

Connessioni

“Apparvero lingue come di fuoco, che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo” (At 2,3-4).

Perdonate la precisazione, che sembra sottile, ma il testo non ci riferisce di un fuoco (unico) che si divideva in lingue, ma di **lingue (molte) che a loro volta si dividevano** e si posavano su ciascuno di loro.



Se rappresentiamo visivamente questa immagine, ne viene come **una mappa neuronale** e questo mi fa pensare che il dono dello Spirito Santo sia **come la rete di connessioni del nostro cervello**, un prodigio

ineguagliabile di perfezione e complessità divina.

Dunque, che cosa significa essere colmati di Spirito Santo?

Non significa essere ripieni come i tortelloni, o con la pancia gonfia perché facciamo una gran mangiata come a Pasqua e a Natale, le altre due solennità più importanti del Cristianesimo.

Significa che siamo connessi con Dio, con gli altri, con la Sorgente dell'Esistenza e il Mistero della Vita che si svela. Siamo connessi **come se tutto fosse un grande organismo** che respira, prova emozioni, si accende, pensa, compie cose semplici e complessissime all'unisono e con la stessa rapidità con cui noi muoviamo un braccio prima di pensare di farlo.

Il dono dello Spirito Santo è **la pienezza delle facoltà di ogni persona nella ricchezza dell'esistenza**, per questo chi vive nello Spirito ama, è intimamente felice, è in armonia con il Creato e lo custodisce, e vive legami significativi con le

persone.

Il punto di partenza è certamente **un regalo**, che peraltro non è lasciato all'arbitrio divino, ma ci viene garantito dalla bontà amorevole di Dio: **questo dono è precisamente ciò che celebriamo nel giorno di Pentecoste.**

Dopo è **nostro compito allenarlo**, come si allena anche il nostro cervello, imparando l'intelligenza della fede, attivando continuamente gli impulsi dell'amore e costruendo le migliori abitudini per la nostra vita.

Con la celebrazione della Pentecoste **nessuna energia spirituale necessaria più ci manca**: ora sta a noi procedere speditamente nel nostro cammino.

Don Davide

La Festa dell'Incontro e la Giornata del Creato

Ci sono due temi nella liturgia di oggi, che ci aiutano a vivere gli appuntamenti di questa domenica.

Nel vangelo, Gesù ci mette in guardia dalle false sicurezze, chiamando in causa addirittura il Tempio: neppure dell'edificio più sacro, luogo fisico della presenza di Dio, rimarrà pietra su pietra. Gesù sembra dire che non dobbiamo confidare su niente di sottoposto alla consumazione del tempo.

Tornano in mente le parole che lui stesso disse a proposito del buon uso delle ricchezze: "fatevi depositi che non invecchiano e un tesoro nei cieli". Per Gesù, il modo di

applicare questa strategia è non tenersi le ricchezze per se, ma dividerle, farsi vicino a chi ha bisogno, diventare amici, aiutare, sostenersi a vicenda.

Questo è esattamente il senso della *II Festa dell'Incontro* che celebriamo nella nostra parrocchia, e che si celebra in tutta la diocesi e in tutto il mondo, su richiesta precisa di Papa Francesco.



Oggi, si celebra anche la Giornata diocesana per la Custodia del Creato, dal tema: *La nostra Amazzonia. Il grido dei poveri, il grido della Terra.*

Il giudizio contro i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia, nella prima lettura del profeta Malachia, viene rappresentato dall'immagine di un giorno rovente come un forno, che brucia la Terra e dall'annuncio di carestie, pestilenze e guerre tra i popoli, nel vangelo.

È istruttivo che il giudizio sulla storia e il monito per la vita degli uomini vengano rappresentati da una catastrofe ambientale che genera conflitto. Nella tragedia che colpisce l'ambiente, chi è onesto con se stesso trova uno specchio di tutte le proprie responsabilità.

La Parola di Dio, dunque, ci educa e ci ammonisce. Ci educa all'amicizia e alla fraternità con chi è più bisognoso di noi; ci ammonisce, simultaneamente, ad ascoltare il grido della Terra e il grido dei poveri, affinché possiamo vedere sorgere il Signore, non come un sole rovente come un forno, ma con raggi benefici di giustizia e di pace.

Don Davide